

Vendetta di camorra, un morto e tre feriti

La scia di sangue non s'arresta. Dopo l'omicidio, sabato scorso, di un imprenditore - a suo tempo coinvolto in una vicenda di estorsioni e poi assolto - un altro agguato di stampo camorristico ha insanguinato anche la giornata di ieri nel quartiere periferico di Chiaiano: un uomo è morto e altri tre - tutti pregiudicati - versano in gravissime condizioni al Cardarelli. I killer sono entrati in azione davanti a una concessionaria di motociclette, cogliendo di sorpresa il gruppo che s'intratteneva all'ingresso del negozio: la vittima, Alberto Coscia, 38 anni, aveva precedenti per associazione camorristica, così com'erano noti alle forze dell'ordine tutti i feriti tra i quali il titolare della concessionaria, Giovanni Brando, di 34 anni; gli altri sono Umberto Buro, 36 anni, e Salvatore Manzo, di 44. Sembra da escludersi un collegamento con l'uccisione dell'imprenditore Biagio Avolio: al momento l'ipotesi più accreditata è quella di un regolamento di conti nell'ambito del traffico di droga. In ogni caso una vendetta tutta maturata nell'ambito della criminalità locale.

Ma non sarà facile capire quel che sta succedendo a Chiaiano. L'imboscata alle 16,30 in via Nuova Toscanella, l'arteria che dal Nuovo Policlinico conduce verso il centro storico del quartiere, una zona dove permangono ampie fasce di territorio agricolo ma caratterizzata anche da numerosi negozi - al piano-terra di una serie di palazzine a due piani - che in quel momento erano aperti. Eppure nessuno ha visto, nessuno ha sentito mentre all'arrivo della polizia gli altri commercianti abbassavano precipitosamente le serrande allontanandosi.

Dubbi sulla dinamica: dopo alcune ore era ancora incerto sia il numero dei killer sia se fossero giunti in moto o in auto ma la presenza sul luogo della sparatoria di un numero elevato di bossoli - almeno 22 (calibro 9 e 7,65) più un caricatore - fa pensare che qualcuna delle vittime designate possa aver risposto al fuoco dei sicari; è possibile che almeno uno dei feriti facesse parte del commando.

Il conflitto a fuoco davanti alla concessionaria «Euro Moto». Il gruppo di pregiudicati che si stava trattenendo sulla soglia del negozio s'è trovato come in trappola: inutile ogni tentativo di fuga tra la barriera di moto e motorini parcheggiati sulla strada, che apparivano rovesciati. Colpito a morte mentre scappava Alberto Coscia, feriti gli altri tre che sono stati subito trasportati in ospedale (ricoverati in rianimazione).

Strada sbarrata e traffico in tilt per ore tra il Cardarelli e la periferia settentrionale, mentre decine di persone si affollavano ai due lati delle transenne osservando il lavoro della polizia. Sul posto gli uomini della squadra omicidi, col dottor Maurizio Agricola, quelli della Catturandi col vicequestore Andrea Vitalone, i funzionari della Scientifica col vicequestore Antonio Borrelli, gli agenti dell'Upg.

Tanti negozi aperti, tanta gente che a quell'ora era in casa ma non sono stati trovati testimoni. «In quel momento ero nel bagno e ho udito come un rumore di botti», questo è il massimo che si riesce a strappare a un anziano, «ma ho pensato ai fuochi di Capodanno». Eppure le finestre erano aperte e qualcuno per curiosità deve essersi pure affacciato. Di fronte c'è il complesso sportivo Antony club, un po' più avanti una concessionaria della Fiat. Sullo stesso lato di «Euro Moto» - che aveva aperto solo da qualche mese - un negozio di lampadari, un gommista, altre officine e un paio di ditte di ristrutturazione edilizia.

Un'esplosione di violenza senza precedenti nel quartiere delle ciliegie e delle cave dove attualmente sono in corso varie opere pubbliche. Sembra che tutte le vittime in passato fossero state coinvolte in fatti di droga, il più facile e redditizio dei business per la criminalità organizzata o meno (Chiamano è territorio del clan Stabile) e non solo. Talvolta con attività di copertura, in un tessuto economico dove il legale e l'illegale spesso si sfiorano e talvolta s'intrecciano in nodi inestricabili.

Luisa Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS